

Vittoria Lovato, 5B1, IIS Marzotto

Il coraggio di distinguersi

In un mondo dove l'opinione altrui la fa da padrone, scegliere, fare, dire e comprare quello che scelgono, fanno, dicono e comprano gli altri è più facile, in quanto permette di adagiarsi sulla comoda certezza rispetto a quello che gli altri penseranno di noi; d'altra parte, la reazione all'azione più facile, più scontata, già approvata dalla società, può in qualche modo essere prevista. Spesso in cuor nostro, però, sappiamo che la via più percorsa non è mai quella che ci rappresenta completamente.

Scelte e azioni sono indubbiamente e irrimediabilmente controllate dagli innumerevoli stimoli che il cervello riceve ogni minuto, attraverso i social, i giornali e la televisione, ma quello che ci distingue è ciò da cui scegliamo di farci influenzare: la differenza tra chi segue la massa e chi va controcorrente, tra chi fa parte di un gregge e chi è "egregio", sta proprio nella scelta degli stimoli che il nostro cervello classifica come interessanti.

Ognuno di noi ha la possibilità dentro di sé di essere speciale, sopra le righe, rivoluzionario: la differenza tra chi può esserlo e chi lo è, sta nel coraggio di osare, di non prendere la strada sicura, ma magari quella tortuosa, impervia, alla fine della quale si trova però il traguardo più importante, ovvero quello di sentirsi pienamente rappresentati dalle proprie scelte e azioni.

Infondo, coloro che studiamo e ricordiamo, sono coloro che hanno avuto il coraggio di distinguersi, di scegliere egregiamente; per fare un esempio, se a Coco Chanel non fosse balenata l'idea di creare ed indossare i primi pantaloni da donna, fregandosene del giudizio altrui, ora il modo di vestire delle donne di tutto il mondo sarebbe ben differente.

Insomma tutti viviamo la storia, ma solo coloro che hanno il coraggio di distinguersi la fanno.